

Bibliografia

ADRIANO CAPPELLI, *Cronologia, Cronografia e Calendario Perpetuo*, Quarta edizione aggiornata, Milano, Hoepli, 1978.

GIOVANNI CASACCIA, *Dizionario genovese-italiano*. Seconda edizione, Genova, Tipografia di Gaetano Schenone, 1976.

MICHELANGELO DOLCINO, *Liguria in cucina*, Genova, Erga, 1966.

GIUSEPPE MARCENARO, *Le cronache di Sestri Ponente*, Genova, Tolozzi, 1968.

AMEDEO PESCIO, *I nomi delle strade di Genova*, Genova, Stabilimento Tipografico "Secolo XIX", 1912.

FRANCESCO PODESTÀ, *Il colle di Sant'Andrea in Genova e le regioni circostanti*, in «Atti» della Società Ligure di Storia Patria, XXXIII (1901).

GIOVANNI BATTISTA E GIOVANNI RATTO, *Cuciniera genovese*, 15ª edizione con dizionarietto genovese-italiano di ALFREDO SISMONDI, Genova, Pagano, 1963.

Note

(1) Archivio di Stato di Genova, Rota Criminale, filza 15, anni 1628-1631.

(2) Infatti il termine (o altri simili, quali "Vico Coltellai") non appare citato dal libro di Amedeo Pescio dedicato a *I nomi delle strade di Genova*. Forse potrebbe ritrovarlo chi avesse la pazienza di sfogliare pagina per pagina il dotto articolo, corredato di cartine, che nel 1901 Francesco Podestà dedicò sugli «Atti» della Società Ligure di Storia Patria a "Il colle di Sant'Andrea in Genova e le regioni circostanti": peccato che l'indice dei nomi manchi.

(3) Ogni testo citato scrive la parola in maniera diversa. Per tutti è stata conservata la grafia originale.

(4) Veramente Marcenaro dice che il giorno di "santo Zoegio" corrisponde al 2 agosto, ma ciò è comprensibile considerando che aveva raccolto notizie e quando scriveva la festa non si svolgeva ormai da un pezzo. E poi la data della festa di sant'Eusebio col tempo era variata: lo stesso Cappelli precisa che un tempo s. Eusebio veniva "onorato 1° agosto, oggi 16 dicembre". Un errore è invece quello di Michelangelo Dolcino, secondo cui la festa di Sestri Ponente si svolgeva l'8 agosto.

(5) Così si esprime, con riferimento all'anno 1537, la *Istoria dei suoi tempi di G.B. Adriani gentiluomo fiorentino divisa in 22 libri*, stampata a Venezia nel 1587 e citata da ROBERTO CANTAGALLI, *Cosimo I de' Medici Granduca di Toscana*, Milano, Mursia, 1985, p. 76 n.



LA SORTE DELLA PARENTELA FEMMINILE DI GIULIO CESARE VACHERO

di Riccardo Dellepiane

La congiura di Giulio Cesare Vachero viene ricordata in specie per la colonna infame sorta dove sorgeva la sua casa, dove era apposta questa lapide: «Julii Caesaris Vacherii – perditissimi hominis – infamis memoria – Qui cum in rem publicam conspirasset – obruncato capitis, publicatis bonis – Expulsis filiis, dirutaque domo – Debitas poenas luit – A.S. MDCXVIII»⁽¹⁾.

Non è il caso di ripercorrere le tappe di questa celebre congiura, limitandoci a riportare quanto ha scritto recentemente Carlo Bitossi «...il tentativo di rovesciare il governo genovese attraverso una cospirazione fallì. La congiura di Giulio Cesare Vachero segnò anzi uno dei momenti eroici nella storia dell'oligarchia genovese. La decisione dei magnifici di scoprire il bluff del duca di Savoia, e di giustiziare i cospiratori [...] nonostante la minaccia di Carlo Emanuele I di decapitare per rappresaglia alcuni patrizi genovesi fatti prigionieri..., fu presa all'unanimità... La volontà degli oligarchi di non cedere al ricatto anticipò il dignitoso diniego opposto nel 1684 dai loro discendenti al marchese di Seignelay di accettare le condizioni dettate dal Re Sole alla repubblica pena la minaccia di bombardare la città»⁽²⁾.